

## CVII.

## TORNATA DI SABATO 18 DICEMBRE 1909

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **CAPPELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARCORA**

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 4694	Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra (SALANDRA) . . . . .	Pag. 469
<b>Commemorazioni:</b>		Proroga del termine stabilito per la presentazione dei titoli e dei documenti ai concorsi per posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari per le provincie danneggiate dal terremoto (DANEO) . . . . .	4697
del Re del Belgio . . . . .	4703	Conversione in legge del regio decreto 3 agosto 1909, n. 631, col quale furono dispensati dal pagamento delle tasse di esame di maturità e di licenza nelle scuole elementari gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 (Id.) . . . . .	4697
CHIESA EUGENIO . . . . .	4704	Proroga della legge 1900 sugli edifici scolastici (Id.) . . . . .	4697
GUICCIARDINI, <i>ministro</i> . . . . .	4704	Disposizioni a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in materia di tasse ereditarie e sui redditi di manomorta (ARLOTTA) . . . . .	4697
PRESIDENTE . . . . .	4703	Proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali concessi al Governo del Re in materia di tariffe doganali (Id.) . . . . .	4698
SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	4703	Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1908, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna (LUZZATTI) . . . . .	4698
del deputato Fortis . . . . .	4704	<b>Giuramento</b> del deputato Joele . . . . .	4694
COLOSIMO . . . . .	4706	<b>Osservazioni e proposte:</b>	
FANI . . . . .	4708	Invio alla Giunta generale del bilancio dei disegni di legge relativi alla unificazione dei servizi marittimi e alla istituzione di due nuovi Ministeri. . . . .	4698
FINOCCHIARO-APRILE . . . . .	4706	CICCOTTI . . . . .	4701
MARTINI . . . . .	4709	CIUFFELLI . . . . .	4701
PRESIDENTE . . . . .	4704-06-09	LACAVA . . . . .	4701
RAVA . . . . .	4707	NITTI . . . . .	4699
SACCHI . . . . .	4709	PANTANO . . . . .	4698-700-7.1
SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	4705	SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	4699-700
<b>Comunicazioni del Governo</b> . . . . .	4694		
Costituzione e programma del Gabinetto Sonnino	4694		
SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	4694		
<b>Dimissioni del Presidente (non accettate)</b> . . . . .	4702		
LACAVA . . . . .	4703		
PRESIDENTE . . . . .	4703		
SACCHI . . . . .	4703		
SONNINO, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	4702		
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>			
Unificazione dei servizi marittimi (SONNINO) . . . . .	4697		
Istituzione del Ministero delle ferrovie, del lavoro, dell'industria e del commercio (IDEM) . . . . .	4697		
Proroga della facoltà accordata al Governo dalla legge 12 gennaio 1909, n. 12 (Id.) . . . . .	4697		
Proroga a tutto il mese di marzo 1910 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1909-10 che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1909 (SALANDRA) . . . . .	4697		
Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e Banco di Sicilia (Id.) . . . . .	4697		

Verificazione di poteri (Convalidazioni):	Pag.
Elezione nel collegio di Novara (Giulietti) . . . . .	4694
Elezione nel collegio di Aversa (Capece-Minutolo) . . . . .	4694
Elezione nel collegio di Messina II (Cutrufelli) . . . . .	4694
Elezione nel collegio di Ostiglia (Ivanoe Bonomi Gherardo) . . . . .	4694
Elezione nel collegio di Amalfi (De Cesare) . . . . .	4694
Errata-Corrige . . . . .	4710

La seduta comincia alle 14.5.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta del 2 dicembre 1909, che è approvato.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Nicolò Leonardi, di giorni 10; Fasce, di 8; Abozzi, di 20; Ventura, Pini, Emilio Campi, Tamborino, Leonardo Bianchi e Pastore, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli: Medici, di giorni 6; Giovanni Alessio, di 3; Scaglione, di 10; Dagosto e Marsengo-Bastia, di 5; Gaspero Ciacci, di 15; per ufficio pubblico, l'onorevole Nava, di giorni 5.

(Sono conceduti).

### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nelle tornate pubbliche dei giorni 2, 3 e 10 dicembre 1909, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti; e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Novara, Luigi Giulietti; Aversa, Gherardo Capece-Minutolo; Messina II, Rosario Cutrufelli; Ostiglia, Ivanoe Bonomi; Amalfi, Biagio De Cesare.

Do atto alla Giunta di queste sue comunicazioni; e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

La Giunta delle elezioni ha inoltre presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Tolmezzo, di Melito Porto Salvo e di Mistretta.

Queste relazioni saranno stampate, distribuite ed iscritte nell'ordine del giorno della seduta di martedì 21 corrente.

### Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Joele, lo invito a giurare.

(Legge la formula).

JOELE. Giuro!

### Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di vivissima attenzione). Onorevoli colleghi! Mi onoro di annunciare alla Camera che S. M. il Re, con decreto del 10 dicembre corrente, ha accettato le dimissioni che gli sono state rassegnate dal Gabinetto presieduto dall'onorevole avvocato Giovanni Giolitti, deputato al Parlamento, per sè ed i ministri suoi colleghi, incaricando me di comporre il Ministero; e che, con successivi decreti dell'11 dello stesso mese, ha nominato me presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

L'onorevole conte Francesco Guicciardini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

L'onorevole avvocato Vittorio Scialoja, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti;

L'onorevole Enrico Arlotta, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

L'onorevole avvocato professore Antonio Salandra, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

L'onorevole tenente generale Paolo Spingardi, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la guerra;

L'onorevole vice-ammiraglio Giovanni Bettolo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la marina;

L'onorevole avvocato Edoardo Daneo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

L'onorevole ingegnere Giulio Rubini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

L'onorevole professore Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

l'onorevole marchese Ugo di Sant'Onofrio, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi.

Con successivi decreti, S. M. il Re ha confermato a sottosegretario di Stato per la guerra il tenente generale Giuseppe Prudente, ed ha nominato sottosegretario di Stato per gli affari esteri l'onorevole principe Pietro Lanza di Scalea, deputato al Parlamento; per gli affari dell'interno l'onorevole avvocato Vincenzo Riccio, deputato al Parlamento; per la grazia, giustizia e culti l'onorevole avvocato Carlo Fabri, deputato al Parlamento; per le finanze l'onorevole avvocato Enrico Carboni-Boj, deputato al Parlamento; per il tesoro l'onorevole dottore Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento; per la istruzione pubblica, l'onorevole marchese Alfonso Lucifero, deputato al Parlamento; per i lavori pubblici l'onorevole avvocato Giovanni Cesia di Vegliasco, deputato al Parlamento; per l'agricoltura, industria e commercio l'onorevole avvocato Alberto Codacci-Pisanelli, deputato al Parlamento.

Onorevoli colleghi! (*Segni di viva attenzione*).

Il Governo ha l'obbligo di esporre nettamente il suo programma al Parlamento e lo farà tra breve, presentando concreti provvedimenti. Ma poichè si tratta di ardui problemi, confidiamo che la Camera, senza distinzione di partito, ci comprenderà se ci asteniamo da pericolose improvvisazioni.

Ma su alcuni punti principali e su alcune questioni d'indirizzo generale crediamo dovervi esporre fin da ora i nostri intendimenti.

Preghiamo la Camera di voler sospendere per breve termine la discussione sui servizi marittimi interrotta dalla crisi ministeriale, onde il Governo abbia tempo e modo di considerare sotto i vari suoi aspetti giuridici, economici e politici la complessa questione.

Il nostro programma in materia di marina mercantile si ispira ai seguenti concetti direttivi:

1° assicurare, per mezzo di sovvenzioni fisse, i servizi marittimi necessari a stabilire le dovute comunicazioni postali, quelle politiche e le altre che siano richieste per coordinare il movimento dei porti minori con i maggiori in relazione coi nostri scambi internazionali;

2° alleggerire l'industria dei trasporti e le industrie marittime da ogni eccessivo

onere fiscale, per metterle in grado di sostenere la concorrenza delle marine estere;

3° promuovere e tutelare, con aiuti diretti e indiretti, quelle linee marittime e quelle imprese marittime che giovano ad una feconda politica di espansione economica.

La larga discussione già avvenuta recentemente nella Camera sul difficile tema dei servizi sovvenzionati, ha dimostrato il comune consenso intorno alla necessità di concentrare nel Ministero della marina i servizi relativi alla marina mercantile e alle industrie del mare, ora disseminati in vari dicasteri; e a tal fine vi chiediamo le facoltà necessarie con uno speciale disegno di legge, la cui particolare urgenza è manifesta, onde il ministro della marina possa senza indugio avvisare alla risoluzione delle questioni pendenti relative alle sovvenzioni.

Il Governo per sistemare più razionalmente ed efficacemente l'Amministrazione centrale di fronte alle nuove necessità dei tempi e all'incremento delle funzioni dello Stato, con altro disegno di legge, che oggi presento alla Camera, chiede i poteri occorrenti a separare l'agricoltura, le foreste e le industrie estrattive dal Ministero del lavoro, dell'industria e del commercio, che a sua volta amministrerebbe anche quanto si attiene ai trattati di commercio e agli Istituti di previdenza e di assicurazione.

E poichè nel buon andamento della gestione delle ferrovie sta oramai la massima prova dell'attitudine degli italiani a ben governare i grandi servizi pubblici, (*Commenti all'estrema sinistra*) ad assicurarlo reputiamo necessaria l'istituzione del Ministero delle ferrovie, non solo per migliorare e semplificare l'azienda amministrativa, ma anche per rinforzarne le responsabilità verso il Parlamento, senza ledere quell'autonomia che è indispensabile alla rapida azione di un istituto principalmente industriale.

Il mio collega del tesoro vi esporrà al più presto con severa sincerità le condizioni del nostro bilancio, in relazione coi molti impegni già assunti pel prossimo avvenire, e con quelli che s'impongono alla attenzione del Parlamento. Le condizioni finanziarie dello Stato non possono considerarsi prospere, ancorchè i conti preventivi e consuntivi dichiarino notevoli avanzi, se non a tre condizioni:

1° che i conti della competenza siano redatti con tale rigore da non mascherare vere spese di esercizio sotto speciosa veste

di miglioramenti patrimoniali da coprirsi con debito;

2° che alle necessità costanti dei vari servizi pubblici sia provveduto in modo adeguato, in guisa da non accumulare debiti latenti, che peserebbero gravemente sull'avvenire;

3° che alle prospere condizioni delle finanze dello Stato corrisponda il pareggio delle finanze locali.

È questo della disagiata condizione dei bilanci provinciali e comunali, il problema che più oscura l'orizzonte nostro finanziario. (Benissimo! *al centro*). Ed a risolverlo metteremo ogni maggiore impegno, collegandone la soluzione, per naturale connessione di cose, col graduale riordinamento dei tributi dello Stato, e ispirandoci sempre al concetto di favorire il progressivo svolgimento delle autonomie locali.

Dobbiamo preparare il bilancio a sostenere le spese richieste da una più intensa cura dell'istruzione primaria, e a risolvere i problemi morali e didattici, che si collegano alla riforma dell'istruzione media, nel cui innalzamento è la principale forza delle odierne democrazie.

È fermo proposito nostro di assicurare in ogni parte del paese la piena attuazione della legge sull'istruzione obbligatoria, integrando e sostituendo, dove occorra, le forze stremate e l'azione deficiente dei comuni, migliorando la condizione degli insegnanti ed elevando la dignità della scuola.

Le riforme sociali non possono soltanto restringersi ad addolcire con leggi di equità e di conciliazione le relazioni del lavoro col capitale; ma richiedono forti istituti di vigilanza sull'igiene del lavoro e di assicurazione sociale, e provvedimenti di credito da evolversi con gradualità ascensionali, e che, senza cadere nei pericolosi e costosi eccessi di altri paesi, abbisognano pel loro esplicamento di non lievi mezzi finanziari.

Fra gli alti doveri dello Stato italiano mettiamo quello della graduale ricostituzione di un demanio forestale di Stato, e della restaurazione delle nostre foreste, seguita con i disegni sicuri e continui, corrispondenti alla lenta e perpetua evoluzione delle opere della natura.

A migliorare le condizioni particolarmente difficili di una parte d'Italia, oggi, più che formulare nuove leggi, occorre curare con amore, con assidua energia e con mezzi sufficienti, la sincera esecuzione dei benefici provvedimenti; che il Parlamento

in questi ultimi anni approvò per Napoli, per la Basilicata, per le Calabrie e per le altre provincie del Mezzogiorno e delle Isole.

Dovremo pure proseguire nella indefessa opera riparatrice dell'immane disastro, che percosse, or è un anno, le due nobili provincie di Messina e di Reggio, per le cui sorti palpita tuttora affannosa l'anima della patria italiana. (Benissimo!) A tale intento chiediamo oggi stesso di voler prorogare di sei mesi i termini imposti dalla legge del 12 gennaio 1909, che scadono tra pochi giorni.

A cagione di queste varie e gravi necessità pubbliche ci è forza riconoscere che non è questa l'ora degli sgravi: dobbiamo persuaderci che nel presente momento il maggior interesse della economia pubblica sta nel proteggere a un tempo il lavoro e il capitale, fonti perenni della prosperità nazionale.

Il programma militare, così terrestre come marittimo, che si largo consenso raccolse in Parlamento or sono pochi mesi, continuerà ad essere gradatamente svolto con alacrità e con fede rispondenti alla manifesta volontà del paese ed alle accertate esigenze della sua difesa.

Sulla politica estera sarebbe forse superflua qualsiasi dichiarazione, se si pensi con quale continuità e concordia di giudizio il Parlamento si è manifestato consono all'indirizzo fin qui seguito.

Le relazioni con le Potenze alleate non furono mai fiduciose come in questi ultimi tempi; e la triplice alleanza continua a costituire, non solo una grande forza in servizio della pace, ma anche una garanzia dei nostri interessi. Alle ormai antiche relazioni di amicizia con l'Inghilterra e con la Francia, si aggiungono quelle nate dall'avvicinamento italo-russo, che ebbe la sua espressione nel recente convegno di S. M. il Re con S. M. l'Imperatore di Russia. I cordiali scambi di vedute, che queste relazioni di amicizia permettono, mentre non contrastano in alcun modo coi patti dell'alleanza, ne agevolano i fini e rappresentano una nuova garanzia di pace. L'obiettivo costante della nostra politica è la pace; una pace nella quale trovino difesa, insieme con la sicurezza, gli alti interessi morali ed economici del paese. A questo obiettivo siamo convinti di servire mantenendo invariato l'indirizzo della nostra politica estera.

Se vorrete concederci il vostro benevolo appoggio, ci proponiamo di presentarvi, alla

ripresa delle sedute parlamentari dopo le vacanze natalizie, i disegni di legge intesi ad attuare o iniziare le varie riforme nel più breve termine possibile.

Il nostro programma si compendia nel proposito di un'azione efficace di riforme con intenti di pacificazione sociale, dando il primo posto a tutto ciò che tenda a promuovere la cultura popolare.

Terremo ognora alta l'affermazione della sovranità dello Stato in tutto quanto riguarda i rapporti giuridici tra cittadini, nel campo economico e civile come in quello della famiglia, con lo scrupoloso rispetto della libertà di coscienza e di ogni manifestazione del pensiero, che non leda l'altrui diritto o turbi l'ordine pubblico.

Onorevoli colleghi,

Non ci dissimuliamo la gravità del nostro compito, e poichè il paese domanda fatti piuttosto che discorsi, invochiamo il vostro giudizio sereno in conformità delle opere, che avremo saputo compiere.

#### Presentazione di disegni di legge.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Proroga delle facoltà accordate al Governo del Re dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909 concernente provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

Unificazione dei servizi marittimi.

Istituzione del Ministero delle ferrovie e del Ministero del lavoro, dell'industria e del commercio.

Prego di rinviare il primo progetto all'esame della Commissione che ha già in esame alcune proposte relative ai danneggiati dal terremoto: gli altri due disegni di legge vanno deferiti per ragioni di competenza all'esame della Giunta generale del bilancio, alla quale rivolgo vivissima preghiera di riferirne nel più breve tempo possibile per la manifesta urgenza che scaturisce dalla natura stessa delle cose proposte. (*Commenti*).

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Proroga a tutto il mese di marzo 1910 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1909-10, che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1909.

Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10.

Chiedo che questi disegni di legge siano dichiarati d'urgenza e trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Proroga della legge 15 luglio 1900, numero 260, sugli edifici scolastici.

Proroga del termine stabilito per la presentazione dei titoli e documenti ai concorsi per posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari per le provincie danneggiate dal terremoto.

Conversione in legge del decreto 3 agosto 1909, n. 631, col quale furono dispensati dal pagamento delle tasse di esame di maturità e di licenza nelle scuole elementari gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Chiedo che questi due ultimi disegni di legge siano inviati alla Commissione che esamina i disegni di legge relativi ai danneggiati dal terremoto, e che il primo sia invece inviato alla Giunta generale del bilancio.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Disposizioni a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in materia di tasse ereditarie e sui redditi di manomorta.

Chiedo che sia inviato alla Commissione che esamina gli altri disegni di legge relativi ai danneggiati dal terremoto.

Mi onoro inoltre di presentare un disegno di legge per la proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali concessi al Governo del Re in materia di tariffe doganali. Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio.** Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna.

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Proroga delle facoltà accordate al Governo del Re dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909 concernente provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908;

Unificazione dei servizi marittimi;

Istituzione del Ministero delle ferrovie e del Ministero del lavoro, dell'industria e del commercio.

L'onorevole presidente del Consiglio chiede che il primo disegno di legge sia inviato all'esame della Commissione che esamina gli altri disegni di legge relativi ai danneggiati dal terremoto e che gli altri due siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

**PANTANO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su questa proposta del presidente del Consiglio?

**PANTANO, Sì, onorevole Presidente.**

**PRESIDENTE.** Parli pure.

**PANTANO.** È precisamente su questa proposta del Governo, di mandare alla Giunta del bilancio i due disegni di legge, che io parlo e per dichiarare che a me non pare, e credo che in ciò avrò consenziente gran parte della Camera, che disegni di legge della importanza di quelli annunciati dal Governo possano essere sottratti all'esame preventivo che il nostro regolamento assicura alla Camera, prima che essi vengano portati alla discussione.

La Giunta generale del bilancio ha un ufficio speciale la cui competenza da qualche tempo è stata molto, ma molto allar-

gata con pregiudizio del diritto costituzionale.

Non è proprio di un Governo che si affaccia per la prima volta alla discussione, e di cui fanno parte uomini che molte volte si sono opposti a questo andazzo di mandare alla Giunta del bilancio progetti di legge di massima e complessa importanza, il chiedere che il Parlamento consenta fin dal primo inizio in un metodo che menoma ad un tempo i propri diritti e la propria responsabilità dinanzi al paese (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Qui non si tratta, onorevole Sonnino, di progetti di pura finanza, per cui potrebbe essere competente la sola Giunta del bilancio.

Riguardo all'amministrazione delle ferrovie, quando già, per leggi antecedenti ne era prevista una riforma lungamente attesa dal paese e reclamata dall'esperienza, il limitarsi a costituirne oggi semplicemente un Ministero a parte non risolve il problema, ma lo aggrava dal punto di vista politico ed amministrativo e richiede la maggiore e più ponderata attenzione della Camera.

E così può dirsi per l'avocazione dei servizi marittimi sovvenzionati al Ministero della marina, quando una decisione solenne della Commissione reale contese che tali servizi andassero a quel Ministero, ritenendo, come è naturale, che, essendo chiamati d'ordinario a quell'ufficio ammiragli egregi, ma in generale incompetenti in questioni giuridiche amministrative ed economiche, non fosse possibile affidar loro servizi che si intrecciano con tutta la vita economica del paese.

Siffatti servizi potrebbero essere avulsi dal Ministero delle poste per andare al Ministero del commercio, ma non mai al Ministero della marina, Ministero tecnico che nulla ha che vedere con le grandi correnti della vita commerciale del paese, e dove correrebbero anzi un pericolo maggiore, per l'esperienza dolorosa la quale ha dimostrato come i grandi industriali, i grandi armatori vi esercitino un'azione preponderante. (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Noi ci troviamo quindi di fronte a provvedimenti della massima importanza, che implicano bensì una questione finanziaria, ma più ancora una questione economica e politica.

Noi non vogliamo fare alcuna opposizione preventiva al Governo e non solle-

viamo tale questione per recargli ostacoli o per impazienza qualsiasi di battaglia, ma domandiamosemplicemente che egli ci metta in condizione di poter decidere del suo indirizzo ponderatamente, serenamente, secondo il diritto che il regolamento assicura all'Assemblea nazionale. (*Vivi commenti — Approvazioni all'estrema sinistra.*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

**SONNINO SIDNEY**, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho chiesto che il disegno di legge relativo ai Ministeri sia inviato alla Giunta del bilancio per ragioni di competenza.

Alla Giunta del bilancio già da molto tempo si deferiscono tutte le questioni relative agli organici dei Ministeri e vi è per questo una Sotto-giunta speciale (*Commenti*).

Ora se v'è una Commissione che può deliberare con quell'urgenza che richiede la natura delle proposte del Governo, è appunto la Commissione del bilancio, la quale si compone di oltre trenta egregi colleghi (e si noti che non sono stati eletti sotto l'Amministrazione presente, per cui esula ogni questione di partito) che potranno giudicare con serenità ed imparzialità sulle proposte stesse.

Io non voglio entrare nella questione di merito: essa verrà decisa dalla Camera quando la Giunta del bilancio riferirà in proposito: faccio solo considerare alla Camera che le proposte relative ai Ministeri e soprattutto quella relativa ai servizi marittimi hanno una urgenza eccezionale; per questa seconda occorre prendere particolari risoluzioni riguardo a questioni che sono già in discussione alla Camera ed entrare in trattative con i vincitori delle aste, onde è urgente che si sappia se la Camera intenda o meno seguire il Governo nella unione dei servizi sotto la direzione del ministro della marina.

Orbene, data l'urgenza, per cui non vi può essere questione, tenuto conto della ristrettezza del tempo entro il quale è necessario che una risoluzione sia presa dalla Camera, credo che per ottenere il risultato voluto, a parte le considerazioni di competenza, il mezzo più opportuno sia il rinvio dei disegni di legge alla Commissione del bilancio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Nitti. Ne ha facoltà.

**NITTI.** Vorrei pregare molto riguardosamente l'onorevole presidente del Consiglio di non insistere nella sua proposta.

Alla Giunta del bilancio vanno i disegni di legge che hanno carattere finanziario; si comprende quindi che debbano andarvi gli organici in applicazione di leggi. Qui però non si tratta di organici; qui si viene a determinare un ordinamento nuovo dell'Amministrazione centrale, ordinamento che non esiste in nessun paese di Europa.

Io che pur sono fautore sincero di una modificazione dei Ministeri attuali, poiché mi sembra che i raggruppamenti dei vari servizi siano vecchi e non corrispondano più alle esigenze dei tempi nuovi, non credo però che il numero dei Ministeri debba essere aumentato.

Quando al Ministero dei lavori pubblici si sarà tolta tutta la materia ferroviaria ed anche tutta la materia delle opere idrauliche e di rimboscamento, che per molta parte dovrà passare al Ministero di agricoltura, che cosa rimarrà più al Ministero dei lavori pubblici? Volete voi mantenere un Ministero di ponti e strade?

Nemmeno credo conveniente mantenere il Ministero delle finanze, che è ridotto a una grande esattoria la quale non ha ragione di esistere.

La sola Italia nel mondo ha due Ministeri finanziari, e di cui uno elide tutte le energie dell'altro.

La divisione per la entrata e la spesa è assurda. E che cosa rimane al Ministero delle poste, se togliete i servizi marittimi? Io voglio dunque modificare ciò che esiste, ma non conservare ciò che esiste ora e accrescere di due il numero dei Ministeri, senza necessità, anzi senza bisogno.

Non so nè meno spiegarmi il carattere di urgenza, che si dà alla proposta.

Io sono favorevole alla unificazione dei servizi marittimi e la voterò; ma non credo che tutti i servizi devano passare al Ministero della marina da guerra.

Come volete che dei militari, di cui è supremo scopo la difesa della patria, pensino al traffico mercantile? Non è sciupare uomini e cose?

Attualmente al Ministero della marina vi è, per fortuna, un uomo che amo ed apprezzo moltissimo: l'onorevole Bettolo. Niuna cosa voglio dire di lui che sia poco riguardosa ed egli sa che sempre gli ho dato prova della mia deferenza ed ammirazione.

Io non discuto dunque la sua personale competenza. Ma l'onorevole Bettolo è una eccezione, ed io chiedo alla sua coscienza di marinaio e di soldato se egli crede che coloro che gli potranno succedere avranno la stessa competenza in materia di marina mercantile, che egli ha... (*Interruzioni — Ilarità*).

Voi volete moltiplicare i Ministeri, ed io credo che undici sieno sufficienti...

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma questo è merito.

NITTI. ...Non dobbiamo dunque aumentare il numero dei Ministeri tumultuariamente...

PRESIDENTE. Onorevole Nitti, non entri in merito.

NITTI. Non entro in merito, onorevole Presidente. Poichè questa è una questione di indirizzo amministrativo e politico credo che la Giunta del bilancio sia del tutto incompetente, e che si debba seguire la procedura degli Uffici.

Non credo poi all'assoluta urgenza, perchè con un uomo dell'alto intelletto dell'onorevole Bettolo, accanto alla competenza dell'onorevole Di Sant'Onofrio... (*Ilarità — Commenti*) si potrà preparare il nuovo regime della marina mercantile. Non v'è però alcun motivo di votare tumultuosamente. Insisto quindi perchè si segua la procedura ordinaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Pantano non ha fatto alcuna proposta formale, mi sembra?...

PANTANO. Faccio proposta formale che questi disegni di legge siano inviati agli Uffici.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio consente?

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non mi è possibile accettare tale proposta per le ragioni che ho esposte. Il rinvio agli Uffici porterebbe un ritardo nelle risoluzioni della Camera. Non è possibile che una Commissione nominata dagli Uffici possa da qui a Natale riferire alla Camera e questa avere poi il tempo necessario per discutere e deliberare.

Eppure bisogna uscire da questa complessa, difficile, ed in parte compromessa questione della marina mercantile.

Non intendo affatto entrare nel merito della questione... (*Commenti animati*).

PANTANO. Chiedo di parlare.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La Commissione del bilancio è libera di emettere il suo parere favorevole o no, sulle proposte del Governo, e la Camera potrà in seguito approvarle o respingerle.

Prego quindi la Camera, e non faccio qui ora inopportune e premature questioni di fiducia politica, di considerare la necessità delle cose e dei servizi pubblici, e di non tenere sospesa una questione così importante, che una volta presentata deve essere in un modo o nell'altro risolta; e, per le ragioni che ho detto, di voler approvare l'invio alla Commissione del bilancio, che deciderà nel termine più breve in modo che la questione venga poi in tempo utile dinanzi alla Camera per essere risolta. Allora la Camera deciderà sul merito.

LACAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha prima facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Voglio rispondere all'onorevole Sonnino con brevi parole. Il sistema degli Uffici non significa rimandare alle calende greche l'esame di queste leggi, e poichè tutti siamo d'accordo di dover venire ad una discussione al più presto possibile, si possono convocare gli Uffici anche per domani (*No! no!*) e fare appello alla Commissione che sarà eletta, perchè presenti subito alla Camera le sue conclusioni. (*No! no!*)

*Voci. Ai voti! ai voti!*

PANTANO. In quanto poi all'urgenza, onorevole Sonnino, mi permetta di non consentire con lei, poichè, se col metodo degli Uffici da me accennato non si potesse rapidamente arrivare alla soluzione del problema, questo non ha poi quell'urgenza che ella gli vuole attribuire.

PRESIDENTE. Non entri nel merito.

PANTANO. Chi vieta infatti all'onorevole Bettolo di fare gli studi necessari per la soluzione di questo problema? Si tratta di una questione complessa, non singola, che non possono risolvere nè l'onorevole Bettolo, nè l'onorevole Di Sant'Onofrio isolatamente, e nella quale è impegnato tutto il Ministero.

Perciò chiediamo che la Camera possa esaminare preventivamente nei vari Uffici la proposta del Governo senza delegare le sue attribuzioni alla Giunta del bilancio, che, per quanto rispettabile, (*Oh!*) è incompetente in materia, perchè in questo caso si avrebbe una vera e propria menomazione

dei diritti parlamentari. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Dopo le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio, che toglie alla sua proposta ogni significato di fiducia, questa è diventata una questione di metodo e di procedura. Non credo quindi che sia il caso di non aderire alla proposta di rinvio alla Commissione del bilancio, la quale gode di tutta la fiducia della Camera. (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non trattandosi di questione politica, credo che la Camera possa accettare questa proposta nel senso amministrativo. Ritengo quindi che l'onorevole Pantano non vorrà insistere nella sua domanda, ma ad ogni modo prego la Camera di non approvarla e di accettare la proposta del Governo. (*Commenti animati*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Credo degni della massima considerazione gli argomenti addotti dagli onorevoli Pantano e Nitti; anzi, quando si verrà alla discussione della proposta del Governo, potrà condividere molti dei loro apprezzamenti.

Credo pure che, per il migliore andamento della funzione parlamentare, la Giunta del bilancio non sia la sede più idonea per discutere di questa materia.

Ma v'è un'altra considerazione alla quale gli onorevoli Nitti e Pantano non hanno accennato. Non ci illudiamo. La proposta che viene dal Governo, in questo momento, può avere ed ha anche un'importanza politica.

Il rigettare che la Camera facesse in questo momento la proposta del Governo, avrebbe un significato che andrebbe molto più in là della questione di regolamento. (*Commenti*).

Ora io credo che tutti dobbiamo essere sinceri. (*Bravo!*)

E più degli altri debbono essere sinceri i deputati di estrema sinistra, se vogliono rispondere alla ragione della loro esistenza ed alla parte che hanno e si arrogano nella Camera e nel paese. (*Approvazioni — Commenti*).

Noi potremo osteggiare il Ministero, ma dovremo combatterlo sopra un campo chiaro, sicuro, obbiettivo, (*Benissimo! Bravo!*) discutendo di cose, e dei progetti che esso

presenta. Una votazione, come questa, che riuscirebbe per necessità equivoca e, più che equivoca, insidiosa, non deve essere scelta od accettata dalla Camera. (*Vive approvazioni*).

Io quindi, facendo tutte le riserve sul merito, voterò a favore della proposta del Governo. (*Vive approvazioni — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciuffelli; ne ha facoltà.

CIUFFELLI. Poichè, come hanno detto gli onorevoli Lacava e Ciccotti, questa è pura questione di metodo, che permette di esaminare sollecitamente quei disegni di legge del Governo, e ne è esclusa ogni considerazione di fiducia, dichiaro che voterò la proposta del presidente del Consiglio. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Onorevole Pantano, insiste nella sua proposta?

Voci a destra. La ritira! la ritira!

PANTANO. Onorevole Presidente, finchè la questione sollevata da me e dall'onorevole Nitti si manteneva nei termini precisi in cui noi l'avevamo posta, cioè della competenza della Giunta del bilancio e dei diritti parlamentari, nessuna questione politica entrava a turbare la serenità del dibattito. (*Interruzioni — Commenti*).

Deploriamo vivamente il sistema che vuoi adottare, ma poichè da questi stessi banchi (se fosse venuta da altri banchi diverso sarebbe stato il giudizio) è venuta una parola la quale solleva il dubbio, che pur tenendoci entro questi termini, potrebbe ingenerarsi nel paese la possibilità di una interpretazione diversa, (*Oh! oh!*) noi dichiariamo che, lasciando al Governo la responsabilità del procedimento eccezionale, (*Rumori - Interruzioni*) non insistiamo nel chiedere una votazione, riserbando di combattere i disegni di legge. (*Commenti animati in vario senso*)

PRESIDENTE. Non essendovi dunque proposte concrete, se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderanno approvate le proposte dell'onorevole presidente del Consiglio.

(*Sono approvate. — Conversazioni animate e generali*).

Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Proroga a tutto il mese di marzo 1910 dell'esercizio provvisorio dagli stati di pre-

visione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1909-10, che non fossero adottati in legge entro il 31 dicembre 1909;

Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia;

Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10.

Questi disegni di legge saranno inviati alla Giunta generale del bilancio.

Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Proroga del termine stabilito per la presentazione dei titoli e documenti ai concorsi per posti vacanti d'insegnante nelle scuole elementari per le provincie danneggiate dal terremoto;

Conversione in legge del decreto 3 agosto 1909, n. 631, col quale furono dispensati dal pagamento delle tasse di esame di maturità e di licenza nelle scuole elementari gli alunni appartenenti alle famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Questi disegni di legge saranno rimessi alla Commissione che esamina gli altri disegni di legge relativi ai danneggiati dal terremoto.

Do atto altresì allo stesso onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione del disegno di legge: Proroga della legge 15 luglio 1900, n. 260, sugli edifici scolastici.

Questo disegno di legge sarà rimesso alla Giunta generale del bilancio.

Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, in materia di tasse ereditarie e sui redditi di manomorta;

Proroga al 30 giugno 1910 dei poteri speciali concessi al Governo del Re, in materia di tariffe doganali.

Il primo di questi disegni di legge verrà rimesso alla Commissione che esamina gli altri disegni di legge per i danneggiati dal terremoto, e l'altro sarà inviato alla Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della pre-

sentazione del disegno di legge: Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna.

Questo disegno di legge sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente della Camera mi ha diretto la seguente lettera: (*Segni d'attenzione*).

« Roma, 18 dicembre 1909.

« Onorevolissimo signor Vice-Presidente.

« La prego di voler significare alla Camera che, obbedendo alle costanti corrette consuetudini parlamentari, rassegno le dimissioni dall'alto ufficio, del quale essa volle onorarmi.

« Serberò, per quanta vita mi rimanga, la più viva, profonda gratitudine ai colleghi, tutti a me carissimi, che tante ripetute prove mi diedero di deferenza e di fiducia, e a Lei, ai membri e funzionari dell'Ufficio di Presidenza, che, con tanta cordialità e devozione, assistendomi, mi resero meno difficile l'adempimento dei delicati miei doveri.

« Coi più affettuosi ossequi

*Dev.mo aff.mo*

« G. Marcora ».

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno* (*Segni d'attenzione*). Comprendo il sentimento delicato che ha ispirato la risoluzione del benemerito nostro Presidente, onorevole Marcora, ma prego vivamente la Camera di non accettare le dimissioni. (*Approvazioni*). L'onorevole Marcora fu eletto da questa Assemblea, or sono pochi mesi, col suffragio di tutti i partiti senza distinzione fra ministeriali od oppositori; (*Commenti animati*) e con l'opera sua, coscienziosa ed equanime, ha meritato il plauso universale nel disimpegno dell'alto ed arduo suo ufficio.

Sono certo che la Camera vorrà unirsi a me nel fare voti, perchè egli voglia recedere dal proposito manifestato e perchè resti per lunghi anni il nostro Presidente. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lacava ha facoltà di parlare. (*Commenti — Esclamazioni all'estrema sinistra*).

LACAVA. A nome degli amici, mi associo alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio e prego la Camera di voler respingere le dimissioni dell'onorevole nostro illustre Presidente Marcora (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sacchi ha facoltà di parlare.

SACCHI. Anche a nome degli amici radicali, coerenti alla deliberazione che abbiamo presa in principio della legislatura, prego la Camera di non accogliere le dimissioni dell'onorevole Marcora da Presidente (*Interruzioni all'estrema sinistra*) affinché egli ritorni a quel posto, che fin qui ha tanto degnamente occupato. (*Approvazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, alla quale si sono associati gli onorevoli Lacava e Sacchi, che la Camera non accolga le dimissioni del nostro illustre Presidente. Chi approva questa proposta, è pregato di alzarsi.

(*La Camera non accetta le dimissioni del Presidente*).

(*Applausi vivissimi e prolungati*).

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego la Camera di voler sospendere la seduta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle 16, perchè il Ministero possa recarsi nell'altro ramo del Parlamento per le comunicazioni del Governo.

(*La seduta è sospesa alle 15*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

La seduta è ripresa alle 16.10.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi. Anche i ministri e i deputati si alzano*). Accogliendo l'invito rivoltomi con uguale espressione di fiducia dall'onorevole presidente del Consiglio e dalla Camera per bocca degli onorevoli Lacava e Sacchi, ritorno a questo altissimo seggio. Vi ringrazio, onorevoli colleghi, con animo profondamente grato e commosso, di questa nuova prova di benevolenza. Alla quale non saprei come meglio corrispondere se non con la promessa di dedicare all'adempimento del delcatissimo mandato l'amore fervidissimo per la patria nostra, che, come nella prima gioventù, an-

cora m'inflamma, tutto quanto d'intelletto e di vigoria fisica gli anni ancora mi concedono, fermo nel proposito, sempre seguito, di osservare, tenendomi all'infuori e al di sopra d'ogni competizione di parte, la massima obiettività e la più scrupolosa imparzialità. (*Vive approvazioni*).

E vogliate, onorevoli colleghi, darmi venia se, superando le ordinarie consuetudini, ho creduto di tornare a voi senza frapporre indugi; perchè vi fui indotto non soltanto dal desiderio di non diminuire il tempo utile, che resta per i più urgenti lavori parlamentari, ma ancora e più da quello irresistibile di non ritardare più oltre le onoranze, che la Camera deve ad Alessandro Fortis. (*Vivissime approvazioni — Generali e prolungati applausi*).

#### Commemorazione di S. M. il Re Leopoldo II del Belgio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Desidero esprimere a questa Assemblea i sentimenti di condoglianza del Governo del Re per la morte di S. M. Leopoldo II, re del Belgio.

Questo Sovrano fu costantemente amico dell'Italia, e, durante i quarantaquattro anni del suo regno, il Belgio ebbe sempre col Paese nostro le migliori relazioni sia politiche, sia economiche.

A nome del Governo del Re mando un reverente saluto alla sua memoria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera, interprete della viva fraterna simpatia, che lega il popolo italiano al popolo belga, si unisce ai sentimenti espressi dall'onorevole Presidente del Consiglio in occasione della morte del Re Leopoldo II.

Questo principe, scrupolosamente rispettoso, come il suo Augusto Genitore, dello spirito e delle forme del regime costituzionale, ha contribuito, per quanto era in lui, al meraviglioso progresso fatto dal suo popolo durante il suo lungo regno.

Chiedo alla Camera che voglia autorizzarmi ad esprimere al presidente della Camera belga i sentimenti di viva e dolorosa simpatia del popolo italiano per il triste avvenimento, che contrista il popolo belga. (*Vivissime approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Eugenio Chiesa.

CHIESA EUGENIO. Onorevoli colleghi, quando una tomba si apre, sia essa nel campo comune, dove si seppelliscono i plebei, sia essa in un mausoleo principesco, noi possiamo ugualmente inchinarci, ma non possiamo associarci a manifestazioni di cordoglio per chi ha avuto il triste privilegio di presiedere ad uno sfruttamento sanguinoso (*Rumori*), che non la civiltà, ma la barbarie peggiore ha fatto in Africa (*Vivi rumori*).

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Non posso lasciare senza energica protesta, le parole testè pronunciate dall'onorevole Eugenio Chiesa. (*Vivissime approvazioni*).

#### Commemorazione del deputato Alessandro Fortis.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Sorge in piedi. Anche i ministri ed i deputati si alzano*).

Nel rievocare dinanzi a voi Alessandro Fortis, del quale la nobile vita si spense dopo lungo alternarsi di speranze e di timori, l'animo mio è traboccante d'angoscia, nel tumulto dei sentimenti e degli affetti che mi agitano, mentre ancor parmi di vedere avanti a me la maschia, serena, intellettuale figura dell'amico dilettezzissimo e mentre è ancor vivo in me e in voi tutti il commovente spettacolo di Roma accorsa lagrimante intorno al suo feretro. (*Approvazioni*).

Hanno perduto in lui, la famiglia il capo esemplare e il più valido sostegno, la città natale uno dei figli, che più l'abbiano onorata, la patria uno dei cittadini, che più l'abbiano con indomabile amore e con illimitato disinteresse servita, il Parlamento altro dei prediletti, che ne furono ornamento e decoro. (*Benel!*)

Nato a Forlì il 15 settembre 1841, ebbe, come non pochi suoi conterranei delle patriottiche Romagne, l'intelletto vivido e fertile, il cuore aperto alle idealità più pure, energia indomita ed entusiasmo nel professarle; e fin dalla prima giovinezza gl'impeti di rivolta contro la servitù obbrobriosa, che pesava sopra la patria.

Le guerre nazionali e la fatal Mentana lo ebbero valoroso soldato. Le proteste, le preparazioni, gli ardimenti per il più sollecito compimento dell'Unità Italiana lo trovarono sempre nelle prime file, legato

colla maggiore devozione a Mazzini, a Saffi, a Garibaldi, agli altri insigni fattori del nostro Risorgimento.

Laureatosi in giurisprudenza, la non comune coltura, e la singolare perizia dimostrata nell'arringo forense, lo segnarono ben presto per le maggiori cariche del Comune e della Provincia, che ei coperse con onore, e già nella duodecima e nella tredicesima legislatura agli elettori dei collegi di Arezzo e di Forlì, rimanendo solo per pochi voti in quelle elezioni soccombente.

Eletto nella quattordicesima dal collegio di Forlì, ne ebbe sempre riconfermato il mandato fino alla ventesima, dopo la quale - a breve intervallo - fu restituito alla Camera, a cui un uomo di tanto valore non poteva mancare, dal collegio di Poggio Mirteto; e a questo volle poi rimaner fedele anche quando nei recenti generali comizi gli elettori di Città Ducale lo avevano pur chiamato a rappresentarli.

Dire esaurientemente della parte da lui presa nei dibattiti parlamentari per quasi un trentennio, e delle diverse vicende della sua attività politica, richiederebbe ben più lungo e meditato discorso di quello che or mi è concesso, e ben altra parola della mia.

Mi si permetta soltanto di darne con cuore di amico pochi cenni fugaci.

Appena entrato in questa Assemblea parve a tutti, anche ai maggiori, che vi avesse da lunga pezza appartenuto, tanto eminenti si rivelarono subito la precisione e temperanza della sua parola, pur sempre ardita, la finezza dell'intuito politico, e ogni altra e più delicata attitudine parlamentare.

Ascrittosi all'Estrema Sinistra, che, guidata allora del venerando Bertani, era punta stimolatrice e non oppositrice della Sinistra parlamentare, ne fu in importantissime discussioni e nei più variati argomenti l'oratore designato, autorevole e ascoltissimo, per un'eloquenza che traeva singolare efficacia e venustà - conquistando l'animo degli ascoltatori amici ed avversari - non dall'uso di rumorose forme rettoriche, ma dalla semplicità e proprietà del linguaggio, dallo svolgimento logico, serrato del ragionamento, dall'*humour* cortese, col quale soleva accompagnare gli attacchi, e dalla voce stessa simpatica ed armoniosa.

Tali sue doti, e la incontestabile competenza dimostrata nella trattazione dei più ardui problemi amministrativi e politici, fecero ben presto di lui uno dei più autore-

voli capi della democrazia parlamentare e lo chiamarono ai più alti uffici dell'assemblea; onde lo vedemmo via via membro delle più importanti commissioni, presidente della Giunta delle elezioni e di quella del bilancio, e vicepresidente della Camera.

Non cercò mai per vana ambizione il potere; ma non vi si sottrasse quando ebbe coscienza, assumendolo, di adempiere ad un dovere. E fu, e pur troppo in circostanze sempre difficili, sottosegretario di Stato dell'interno, ministro di agricoltura, e due volte presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, lasciando del suo passaggio nei vari dicasteri luminosa traccia del suo alto intelletto, della fermezza del suo carattere, della saldezza delle sue convinzioni, tutte informate ai sentimenti di libertà e di giustizia.

Onde è naturale avvenisse che, tornato dai sommi vertici al suo banco di deputato, la sua autorità e la fiducia verso di lui dei colleghi fossero, anziché sminuite, cresciute; di che fu testimonianza l'universale plauso e consenso che ebbe nella Camera e nel Paese l'ultimo suo discorso qui pronunziato, (*Bene! Bravo!*) monito solenne per la dignità e la difesa della patria, ed al quale rimarrà indissolubilmente legato il suo nome. (*Applausi prolungati*).

Di tanta virtù dell'uomo politico non poteva essere, nè fu minore, quella dell'uomo privato.

Dell'integrità sua, pregio inestimabile, per chi ebbe tanta parte nella vita politica italiana, troppo spesso a torto sospettata, fu e resta testimonianza la modestia della sua casa: della grande bontà ed affabilità dell'animo suo, delle quali erano specchio le sue stesse sembianze, e soprattutto il suo sguardo sempre sereno e sincero, potrebbero dire i molti miseri ch'egli difese, protesse e soccorse: della sua infinita equanimità diranno fors'anco, rinsaviti dopo la sua scomparsa, i non pochi malvagi che, vivo, ingiustamente lo offesero.

E non altro di Lui! (*Con profonda commozione*) Ma sia il nostro unanime rimpianto, conforto nell'immenso dolore alla diletta sua Maria, immagine fedele della bellezza fisica e morale paterna, al genero, ai nepoti, e a Giorgina Saffi, la donna veneranda che lo amò qual figlio. (*Benissimo! Bravo!*)

E all'Italia nostra auguriamo che quanti la amano e la servono possano come Alessandro Fortis darle un'esistenza tutta piena

di fervido amore per la sua grandezza! (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Comunico alla Camera che hanno inviato espressioni di vivo rammarico e di profonda condoglianza per la morte dell'onorevole Fortis: la Camera dei deputati Rumena, la Rappresentanza Nazionale del Montenegro, i Reggenti la Repubblica di San Marino, il presidente della Deputazione provinciale di Parma, il signor Marcello De Paul in nome dalla Gioventù Triestina, il sindaco di Iesi, l'onorevole deputato Marsengo-Bastia, ed altri, ai quali tutti ho creduto di rispondere, in nome della Camera.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO-SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A nome del Governo mi associo di tutto cuore alle belle e nobili parole pronunziate dal nostro Presidente.

Si affollano nell'animo mio i ricordi personali. Conobbi Alessandro Fortis quarantacinque anni fa, quando eravamo entrambi studenti nell'Università di Pisa; insieme entrammo alla Camera nel 1880; insieme fummo la prima volta al Governo, l'uno e l'altro sottosegretari di Stato nel Ministero Crispi.

Spesso ci siamo trovati in campi diversi, ma fra le più aspre lotte politiche, malgrado divergenze di opinioni e di voti, io, come noi tutti, mi sono sempre sentito fortemente attratto da profonda stima e da intensa simpatia verso questa buona e bella figura di statista e di patriota sventuratamente troppo presto scomparsa. (*Bene!*)

Grande era la bontà dell'animo suo, grande la sincerità del carattere e delle convinzioni. Aveva ingegno oltremodo acuto e pronto, cortesia di tratto, spirito largo, aperto ad ogni idealità.

Viva fiamma di amor patrio lo animava, ispirando ogni atto, ogni parola, sia che si trattasse con le armi di formare l'Italia, sia che si dovesse difenderne la dignità e la grandezza.

Da giovane combattè le campagne garibaldine; dopo, in circa trent'anni di vita parlamentare, mai lasciò passare occasione, come deputato e come uomo di governo, di ricordare le austere necessità che si impongono ai popoli liberi. Come gli eroi dell'antichità, egli ebbe nell'animo l'ardore di questi sentimenti con la esterna serenità dell'espressione.

Onde, in mezzo alle più agitate tempeste parlamentari, la parola sua era calma, dignitosa, semplice ed elegante.

Altri più di me eloquenti ne commemoreranno più degnamente la vita; nessuno serberà di lui un più schietto rimpianto nel profondo dell'animo. (*Vive approvazioni — Applausi*).

**PRESIDENTE.** Prima di dare facoltà di parlare agli onorevoli colleghi iscritti a parlare per la commemorazione dell'onorevole Alessandro Fortis, propongo alla Camera che siano inviate condoglianze alla famiglia di lui, alle città di Forlì e Poggio Mirteto, e anche alla veneranda vedova di Aurelio Saffi. (*Benissimo!*)

Propongo altresì che sia collocato nella Galleria dei busti anche quello dell'onorevole Fortis, già presidente del Consiglio; (*Benissimo!*) che una corona di bronzo sia posta sulla sua tomba; che venga abbrunato per otto giorni il banco della Presidenza e che dopo la commemorazione, sia oggi tolta la seduta in segno di lutto. (*Vivissime approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

**FINOCCHIARO-APRILE.** Onorevoli colleghi, le parole ispirate del nostro illustre Presidente e quelle del presidente del Consiglio hanno rievocato la nobile figura di Alessandro Fortis che è così profondamente scolpita nel cuore di tutti noi!

A nome dei colleghi che si onorarono di essergli compagni al Governo, con animo conturbato e vivamente commosso, mando alla memoria dell'amico diletto, del nostro capo amatissimo, una parola di profondo rimpianto.

Sarà sempre vivo nell'animo nostro il ricordo dei giorni nei quali ci trovammo vicini a lui nell'adempimento di un comune dovere.

L'altezza dell'intelletto, la visione chiara dei più alti problemi dello Stato, la sua eloquenza serena e irresistibile, maturata di idealità e di convinzioni, il suo fascino personale, le simpatie che l'animo buono raccolse intorno a lui, lo avevano, anche prima di assumere la non ambita responsabilità del potere, posto tra i maggiori uomini del Parlamento. E quando le vicende politiche lo chiamarono alle supreme responsabilità, egli, fedele come uomo di Stato, alla aspirazione costante della sua vita, quella di una patria forte, libera, sicura di sé e del suo avvenire, pur non abbandonando

i doveri che gli incombevano nel vasto campo della pubblica amministrazione, vide e intese che primo compito di un Governo cosciente era quello di intendere alla difesa del paese. Alla personale iniziativa di lui, come presidente del Consiglio, si dovettero le prime proposte, che furono salutare risveglio e resero inevitabili, col consenso di tutta la Camera, più larghi provvedimenti, diretti a mettere il paese in grado di soddisfare in modo conveniente alla difesa del suo territorio contro eventuali pericoli.

Il nostro presidente ha ricordato opportunamente l'ultimo discorso pronunciato da Alessandro Fortis dal suo banco di deputato, che fu, voi lo ricordate, o colleghi, un avvenimento parlamentare indimenticabile. Ci pare ancora di vederlo qui in mezzo a noi e di sentire l'eco della sua parola forte e serena, evocatrice di fiera e di dignità, non ad offesa altrui, ma a tutela della dignità nazionale; e l'unanime, calorosa, significativa adesione di tutta l'Assemblea parve e fu in quel momento la voce viva di tutto il paese, dei cui sentimenti era sicuro interprete Alessandro Fortis. (*Vive approvazioni*).

Se questo solo ricordo rimanesse di lui, basterebbe ad onorarne altamente la memoria.

Serbiamo, onorevoli colleghi, il culto di questa memoria, e mandiamo alla tomba lacrimata di Alessandro Fortis, dell'amico, del collega, del patriota, dell'uomo di Stato, che il Parlamento ed il paese hanno perduto, l'omaggio nostro e della Patria, la cui grandezza ed il cui avvenire furono il suo votò più fervido, il suo costante ideale. (*Vivissime approvazioni. — Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colosimo.

**COLOSIMO.** L'onorevole nostro Presidente, il presidente del Consiglio e il collega Finocchiaro-Aprile hanno detto di Alessandro Fortis come soldato, come oratore e come uomo politico. La trepidanza prima e la commozione poscia di tutta quanta la Nazione, per la sua lunga agonia e la sua morte hanno detto quanto la Patria apprezzasse degnamente quel figlio che la sognò ardentemente grande, che la sognò e la volle forte, così come era stata istillata nella sua mente giovanile dalla propaganda e dalla dottrina di Giuseppe Mazzini.

Ma a me, che fui legato da vincoli di affetto per trenta anni ad Alessandro Fortis, basta rilevare tra le sue qualità, quella lim-

vida bontà dell'animo, che forse nocque al suo divenire, ma che gli procurò il rispetto e pur anche l'affetto dei suoi avversari, sicchè dopo la sua morte, uomini di opposta parte e politicamente impeccabili si inchinarono dinanzi alla sua memoria, dichiarando che qualche volta l'umanità suole perfino prendersi di simiglianti vittorie sulla politica.

La bontà profonda e serena di Alessandro Fortis era il prodotto del suo equilibrio mentale e della sua generosità d'animo, tale da rendergli il giudizio sugli uomini non mai aspro, pronto ad ogni indulgenza, non incline ad intransigenza; ma nello stesso tempo quella bontà fu stimolo costante a fare il bene; e se a traverso le vicende memorabili dell'ultimo ventennio egli politicamente si allontanò dalla maggioranza dei suoi conterranei, l'anima romagnola eminentemente generosa, non mai si distaccò di affetto per Alessandro Fortis.

Ma tale bontà, non segnò mai dedizione di principii fondamentali, cui si informò la sua opera politica. E quando nel periodo ormai tramontato, decorso tra il 1890 e il 1900, la viva corrente dell'opinione pubblica, preoccupata dalle condizioni della economia nazionale, reclamava un freno nelle spese militari, Alessandro Fortis, che ebbe fermo il concetto di uno Stato rispettato e di un'Italia grande, che per essere tale doveva essere forte e anche temuta, da solo quasi, con azione costante, vivificata dal suo sogno radioso, continuò la sua propaganda ardimentosa che ci ha condotto alle ultime leggi, che egli chiamava riparatrici delle passate dubbiezze. Ed elevato al seggio della maggiore responsabilità, destinava con coraggio unico, i fondi segreti, non a conforto di appetiti o a sollievo di miserie personali, ma a sostegno di un interesse ben più elevato nella sua coscienza di italiano antiveggente. E quando gli parve fosse giunto il momento di pericolo per la patria, pronunciava in mezzo a noi il suo ultimo memorabile discorso, che fu un ammonimento per la rappresentanza popolare, uno squillo di tromba che ha svegliato di soprassalto l'addormentata coscienza nazionale e l'ha ricondotta alle sue origini, alla sua fede, al suo primo entusiasmo.

La Camera voglia esprimere le condoglianze alla famiglia, ma più, le condoglianze alla sua diletta Romagna, che instillò nell'animo di Alessandro Fortis quella fede nella grandezza della patria, che formò il

sogno costante della sua vita. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

**RAVA.** Onorevoli colleghi, dopo le nobili parole e dell'illustre nostro Presidente e del capo del Governo e i commoventi discorsi che hanno illustrato la vita nobile e patriottica di Alessandro Fortis, io dovrei tacere: ma troppi oblii ha la politica e tacere potrebbe parere dimenticare! Amico suo da lunghi anni e già collega nella deputazione romagnola, sento il dovere di dire una parola, parola modesta, a nome della regione che gli diede i natali e mantenne per lui affetto e reverenza inalterati. Noi di Romagna sempre seguimmo con grande affetto l'opera politica di Alessandro Fortis di cui conoscevamo la lealtà e il cuore.

Ricordavamo e onoravamo in lui il giovane e ardito studente, come ha ricordato l'onorevole presidente del Consiglio, che a Pisa, per la prestanza dell'ingegno e della persona fu alfiere, scelto dai compagni, della bandiera gloriosa che era stata sui campi di battaglia di Curtatone e Montanara.

Noi lodavamo e ricordavamo in lui il giovane avvocato che aveva fatto le prime armi nello studio del nostro antico collega Regnoli, del deputato romagnolo, cioè, che aveva presentato alla Camera l'ordine del giorno proclamante Roma capitale d'Italia, ordine del giorno accolto da Cavour con un memorando discorso; onoravamo in lui il soldato dell'indipendenza, il garibaldino valoroso che aveva combattuto nel Trentino e a Mentana per l'indipendenza della patria; onoravamo in lui l'oratore giovane che, impaziente e sdegnoso degli indugi nella conquista di Roma, nei solenni comizi del popolo aveva portato la sua parola precisa, alata, ispirata dall'ansia per l'unità nazionale e dal proposito, allora tanto combattuto, che tutti i partiti avessero voce e azione in Parlamento.

Eletto deputato nel 1880 dalla sua Forlì, qui trovò la sua via: e noi seguimmo per trent'anni la sua opera con affetto, con fiducia, con devozione.

E il suo primo discorso in quest'aula, domandò appunto l'allargamento del suffragio politico, e il suo pensiero, che si è svolto successivamente, conservò fede ai principii di libertà e democrazia, sempre coerente ai principii affermati nel suo primo, tanto ammirato discorso, sulla politica interna.

E più volte riprese il tema della politica interna per mostrare i benefici della libertà, più volte fece qui conoscere le condizioni di Romagna.

Nel suo primo discorso del 1880 su quei banchi estremi, egli aveva dichiarato che non era ministeriale nè contrario al Ministero, ma che « voleva seguire idee e principi »; e fu tutta una idealità serena la sua opera politica sempre eccitata da un vivo desiderio di civili riforme, sempre illuminata dal patriottismo.

Sottosegretario di Stato nel 1889 difese con mirabile eloquenza le leggi dell'emigrazione e della sanità pubblica, preparate secondo i principi di Agostino Bertani.

Ministro dieci anni dopo, egli pensò alla legislazione sociale, chiamò intorno a sé un piccolo gruppo di persone, vecchi che erano stati con lui a Mentana, e giovani oscuri (io ebbi l'onore di essere con lui) per preparare sotto la sua guida, alcune leggi sociali, studiare i nuovi principii delle legislazioni estere. Così da lui vennero i disegni di legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli, per la colonizzazione.

Questo programma egli riprese quando fu presidente del Consiglio e ministro dell'interno, e con lui, importanti riforme furono iniziate e compiute.

Non ricorderò, o signori, quei suoi discorsi sulle condizioni della politica interna ed estera, che subito lo collocarono in una posizione tanto eminente, ricorderò i discorsi che spiegavano alla Camera, con lealtà mai smentita, lo spirito della Romagna e rivendicavano la necessità di provvedimenti legislativi per favorire le classi lavoratrici e per dar « equo trattamento » a chi vive del lavoro.

Egli continuò sempre l'apostolato, e deputato o ministro sempre la Romagna ebbe lui nel Parlamento interprete nobilissimo, sereno, ascoltato, che voleva le condizioni della sua regione messe in equilibrio con le condizioni di tutta Italia.

Ma non chiedeva leggi o condizioni di favore, non voleva provvedimenti speciali per sé, e nobilmente lo disse nel 1888 contraddicendo anche ai suoi amici politici.

I suoi alti ideali di libertà e di progresso portò in tutte le discussioni, da quella per la riforma degli studi universitari, dove invocò e difese (1884) la libertà della scienza, a quella per la legge di Mentana, a tutte le altre con discorsi che noi in questi ultimi anni ammirammo e applaudimmo. Molta

gratitudine deve la Romagna a lui e a me è debito di ricordarlo.

« Chi non stima la vita non la merita » scrisse il grande Leonardo e Alessandro Fortis stimò la vita e la meritò e più lunga l'avrebbe meritata.

Tutti ricordarono qui la innata gentilezza dell'animo, la dolcezza infinita del cuore! Ma quanti siamo stati suoi intimi, non dimenticheremo mai l'esempio di bontà, che nella casa modesta risplendeva di luce vivissima, tutti noi abbiamo visto l'amico diletto e compianto, e nei giorni in cui la Camera con l'applauso gli decretava un trionfo e nei giorni delle amarezze che la politica riserva agli uomini che sono capi di partito, noi abbiamo sempre visto Alessandro Fortis nell'intimità della famiglia quasi riprendere nuove energie nell'affetto della sua dolce figliuola, nelle carezze dei nipoti adorati, traendo dagli abbracci dei figliuoli nuove energie e nuove dolcezze. E il nonno adorato era il nonno di quanti si raccoglievano nella casa buona, modesta, ospitale!

Alessandro Fortis, commemorando un giorno alla Camera un illustre patriota disse: noi seguiremo, per quanto è in noi, il suo nobilissimo esempio e, nell'adempimento dei comuni doveri verso la patria, sapremo ispirarci alla sua fede ed alla sua virtù.

Sia concesso alla mia voce modesta ripetere sulla tomba dell'amico compianto e caro queste alte e nobili parole. Alessandro Fortis fu veramente uomo rappresentativo della sua terra; e resta nella memoria e nel cuore nostro come un alto esempio della nuova democrazia italiana, che venne dalle battaglie del nostro risorgimento, alta e nobile parola che egli intese come un sacerdozio della vita, e volle esercitata sempre con dignità insuperata, e con modestia di vita operosa, e con infinita bontà di cuore. Sia onore, o colleghi alla sua amata memoria. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fani.

FANI. Onorevoli colleghi, dico una parola in onore di Alessandro Fortis per i colleghi dell'Umbria e per me. Ricordo che, quando per una di quelle vicende che, alle volte, travolgono anche i migliori, egli, nella sua vita agitata, non potè più essere il rappresentante politico della sua Forlì; la mia, la nostra Umbria, lo desiderò e lo ebbe a suo deputato nel collegio di Poggio Mirto. Noi alleviammo così, in quel modo che potevamo, il dolore dell'abbandono ed egli

addivenne insieme con noi deputato dell'Umbria, deputato della nostra regione e fu subito (ed era naturale) il capo di tutti noi. La nuova patria politica rinnovava a lui costantemente il mandato ed egli onorò la nostra regione intera col suo nome illustre, con le virtù luminose dell'ingegno, con l'interezza morale del carattere, col successo politico e col più puro e intemerato patriottismo. E noi umbri lo abbiamo amato come se proprio nella nostra terra egli avesse aperto gli occhi alla vita ed il giorno che è morto lo abbiamo pianto, come una patria può piangere il migliore dei suoi cittadini. (*Benissimo!*)

Questo il pensiero, questo l'animo dei colleghi dell'Umbria. Così essi si associano oggi, in questa grande solennità patriottica, alla parola del nostro illustre Presidente, a quelle del presidente del Consiglio ed a quelle che gli egregi colleghi che hanno parlato prima di me hanno detto in onore di Alessandro Fortis. (*Vive approvazioni e applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

MARTINI. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, una parola non aggiunge nulla alla solennità di un compianto che è universale e la parola mia non può nulla aggiungere alla manifestazione del rammarico della Camera così bene ed altamente espresso dall'illustre Presidente nostro e dai colleghi che gli succedono.

Ma io sono, insieme con il presidente del Consiglio, uno dei pochissimi in quest'aula le cui relazioni amichevoli con Alessandro Fortis datano da presso che mezzo secolo. Coetaneo suo, lo conobbi giovanissimo a Pisa nel 1863. La politica già lo attraeva ed egli, fondatore di una associazione politica di studenti, della quale non ricordo più il nome, vi primeggiava circondato e sorretto dalla generale simpatia. Rievocando in quest'ora dolorosa quei lieti giorni lontani, io ripenso le qualità della mente e dell'animo di Alessandro Fortis, per le quali egli, come già i condiscipoli a Pisa, domandò così spesso questa Assemblea.

Noi, lo ha ricordato assai bene il presidente del Consiglio, ammirammo in lui il ragionatore sottile dalla stringente dialettica, dall'eloquio limpido nel quale si rifletteva, come in uno specchio, la limpidezza dell'ingegno. Ma chi da lui dissentì e talora si cimentò con lui in dibattiti fieri, gravissimi, non solamente ammirò in Alessandro Fortis

l'avversario, ma lo amò. Lo amò, perchè sentì che la parola che muoveva da un animo ineffabilmente buono cedeva all'impulso di una persuasione, sgorgava sempre dalla lealtà di un convincimento. Egli fu sempre sincero. Non tacciamo nulla, perchè nulla vi ha da tacere! Il cospiratore di Villa Ruffi ed il ministro del Re furono sinceri del pari. Con questa sincerità sua e con la persuasione che altri ne aveva, egli avvinceva ed attirava a sé i più restii, ed è così che non un discorso, ma una frase sua, senza frangie, modesta, ebbe talvolta una ripercussione così potente nell'animo dell'Assemblea.

La sincerità che fu sua, quella sincerità che è il decoro dell'uomo politico, la voce che qui dentro si è spenta, insegna e raccomanda a noi dal sepolcro. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

SACCHI. Per Alessandro Fortis io sento la necessità di pronunciare in quest'Aula, una parola, di sincero rimpianto. Non devo nulla aggiungere a quanto è stato nobilmente ed esaurientemente detto, ma voglio rammentare anche io come egli fu immensamente buono. Per questa sua predominante qualità egli, sebbene abbia spesse volte preso posizione di battaglia, fu circondato dall'affetto e dal rispetto di ogni parte della Camera.

Alessandro Fortis aveva altissimo il senso dello Stato all'interno, e quello della dignità nazionale all'estero. Nel che nessun partito ha potuto disconvenire da lui.

Io sono ancora commosso della dolorosa sua scomparsa perchè una lunga cordiale amicizia mi legava a lui e sento pure che in questa espressione di dolore unanime, che viene dalla Camera, vibra proprio il dolore della Patria che va alla sua memoria. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito le proposte da me già fatte alla Camera per onorare la memoria di Alessandro Fortis.

(*Sono approvate all'unanimità*).

La seduta termina alle 16.55.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

1. *Seguito della discussione sul disegno di legge emendato:*

Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi (120-B).

*Discussione dei disegni di legge:*

2. Riordinamento delle Camere di commercio ed Arti del Regno (153).
3. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).
4. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).
5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (24).
6. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (27).
7. Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (19, 19-bis).
8. Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910 (74).
9. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).
10. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).
11. Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909 (75).
12. Conversione in legge del regio decreto 27 dicembre 1908, n. 810, che costituisce in un ufficio distaccato alle dipendenze del servizio centrale di navigazione delle ferrovie dello Stato, la sezione speciale di Messina pel servizio dello Stretto (189).
13. Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio del formaggio (58).
14. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).
15. Tombola telegrafica a favore degli ospedali delle città di Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari (164).
16. Conversione in legge del regio decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle tariffe e condizioni per i trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio (188).
17. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile Umberto I di Siracusa (184).
18. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agri-

cole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

19. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

20. Provvedimenti a favore della marina mercantile (131).

21. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'orfanotrofio maschile Cantalamessa in Ascoli Piceno (176).

22. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

23. Conversione in legge di decreti reali relativi al terremoto (73, 86, 88, 90, 93, 97, 103).

24. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

25. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

26. Istituzione del credito agrario nelle Marche e nell'Umbria (66).

27. Modificazione nella composizione del Consiglio superiore di marina (241).

28. Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (242).

29. Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-10 (258).

30. Proroga della separazione del ruolo della carriera di ragioneria da quello della carriera amministrativa nell'Amministrazione centrale della guerra (*Urgenza*) (247).

31. Partecipazione ufficiale dell'Italia alle esposizioni di Buenos-Ayres e di Vienna nel 1910 (*Urgenza*) (248).

## ERRATA CORRIGE

Nella tornata del 18 novembre 1909 a pag. 4176, prima colonna, *Giuramenti*, aggiungere:

QUAGLINO, giuro.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

Roma, 1909 — Tip. della Camera dei Deputati.